Sir

 **Accoglienza**

**Migranti: Viminale, da inizio anno sbarcate 29.444 persone sulle nostre coste. Oltre 2.200 nei primi tre giorni di novembre**

Sono finora 29.444 le persone migranti sbarcate sulle coste italiane da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 9.894 mentre nel 2018 furono 22.167. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni, considerati gli sbarchi rilevati entro le 8 di questa mattina.

Negli ultimi quattro giorni sono state 2.241 le persone registrate in arrivo sulle nostre coste (559 domenica, 585 lunedì, 921 ieri e 176 oggi). L’anno scorso, in tutto novembre, furono 1.232, mentre nel 2018 furono 980.

Dei quasi 29.500 migranti sbarcati in Italia nel 2020, 12.031 sono di nazionalità tunisina (41%), sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco; gli altri provengono da Bangladesh (3.494, 12%), Algeria (1.339, 5%), Pakistan (1.282, 4%),Costa d’Avorio (1.234, 4%), Egitto (986, 3%), Sudan (887, 3%), Afghanistan (794, 3%), Marocco (763, 3%), Iran (653, 2%) a cui si aggiungono 5.999 persone (20%) provenienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

 **Terrorismo in Europa**

**Papa all’udienza: “Violenza e odio cercano di compromettere collaborazione fraterna tra le religioni”**

"Deprecabili eventi che cercano di compromettere con la violenza e l'odio la collaborazione fraterna tra le religioni". Così il Papa ha definito gli attentati a Nizza e Vienna, al termine dell'udienza di oggi, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata. Al centro della catechesi, la preghiera di Gesù

Si è conclusa con un invito a pregare per le “vittime inermi del terrorismo, il cui inasprimento si sta diffondendo in Europa”, l’udienza di oggi, che Papa Francesco è tornato a svolgere nella biblioteca privata del Palazzo apostolico “per difenderci dai contagi del Covid”, ha spiegato lui stesso a braccio: “Questo ci insegna pure che dobbiamo essere molto attenti alle prescrizioni delle autorità, sia autorità politiche che autorità sanitarie, per difenderci da questa pandemia”. Nell’appello, prima dei saluti ai fedeli di lingua italiana, il Papa ha definito gli attentati a Nizza e a Vienna “deprecabili eventi che cercano di compromettere con la violenza e l’odio la collaborazione fraterna tra le religioni”. Al centro della catechesi, la preghiera di Gesù, che non cerca i successi o il consenso ma “la via meno comoda”: quella di immergersi “nei bisogni della gente” abbandonandosi nelle mani del Padre.

 “È la preghiera il timone che guida la rotta di Gesù”,

spiega Francesco: “Anche nei momenti di maggiore dedizione ai poveri e ai malati, non tralasciava mai il suo dialogo intimo con il Padre. Quanto più era immerso nei bisogni della gente, tanto più sentiva la necessità di riposare nella comunione trinitaria, col Padre e lo Spirito Santo”.

La preghiera, garantisce il Papa,

“ha il potere di trasformare in bene ciò che nella vita sarebbe altrimenti una condanna;

ha il potere di aprire un orizzonte grande alla mente e di allargare il cuore”. È “il primo desiderio della giornata”, qualcosa che “restituisce un’anima a ciò che altrimenti resterebbe senza respiro”: “Un giorno vissuto senza preghiera rischia di trasformarsi in un’esperienza fastidiosa, o noiosa: tutto quello che ci capita potrebbe per noi volgersi in un mal sopportato e cieco destino”. Gesù, invece, “educa all’obbedienza alla realtà e dunque all’ascolto”, perché “la preghiera è anzitutto ascolto e incontro con Dio”. I problemi di tutti i giorni, le prove della vita, comprese le fatiche, non diventano ostacoli, ma “occasioni per crescere nella fede e nella carità”.

“Ogni persona ha bisogno di uno spazio per sé stessa, dove coltivare la propria vita interiore, dove le azioni ritrovano un senso”, la tesi di Francesco, che lancia un monito preciso:

 “Senza vita interiore diventiamo superficiali, agitati, ansiosi”. “L’ansietà come ci fa male!”,

esclama a braccio: “Per questo dobbiamo andare alla preghiera. Senza la vita interiore sfuggiamo dalla realtà, e anche da noi stessi. Siamo uomini e donne in fuga, sempre”. La preghiera “è un’arte da praticare con insistenza”: “Tutti siamo capaci di preghiere episodiche, che nascono dall’emozione di un momento, ma Gesù ci educa a un altro tipo di preghiera: quella che conosce una disciplina, un esercizio, e viene assunta entro una regola di vita. Una preghiera perseverante produce una trasformazione progressiva, rende forti nei periodi di tribolazione, dona la grazia di essere sostenuti da Colui che ci ama e ci protegge sempre”. Questo perché “chi prega non evade dal mondo, ma predilige i luoghi deserti”.

È nel deserto che parla Dio, è nel silenzio che vengono a galla “i desideri più rimossi, le verità che ci ostiniamo a soffocare”. La preghiera di Gesù, inoltre, “è il luogo dove si percepisce che tutto viene da Dio e a Lui ritorna”.

“A volte noi esseri umani ci crediamo padroni di tutto, oppure al contrario perdiamo ogni stima di noi stessi”, la denuncia del Papa: “Andiamo da una parte all’altra”.

La preghiera, invece, “è abbandonarsi nelle mani del Padre, come Gesù nell’Orto degli Ulivi, con quella angoscia: ‘Padre, se è possibile… ma si faccia la tua volontà’. L’abbandono nelle mani del Padre’”. “È bello quando siamo un po’ agitati, preoccupati”, conclude il Papa a braccio: “Andiamo alla preghiera e lo Spirito Santo ci trasforma da dentro e ci porta a questo abbandono nelle mani del Padre: ‘Padre si faccia la tua volontà’”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Reopubblica

**Viceparroco attacca dal pulpito papa Francesco sulle unioni civili, "è un eretico". Il vescovo: "Scatterà un provvedimento disciplinare"**

E' successo domenica nella chiesa di San Pietro di Borgio Verezzi, nel savonese: "Il papa deve essere convertito". I fedeli per protesta lasciano la messa

04 Novembre 2020

Il vice parroco di Borgio Verezzi, nel savonese, contesta il Papa durante una messa, definendolo "un eretico che deve essere convertito", il parroco interviene e lo interrompe, ma i fedeli abbandonano la chiesa. Le critiche? In relazione alla storica apertura del Pontefice sulle unioni civili.

Il vescovo, monsignor Guglielmo Borghetti, informato del caso, ha "congelato" il vice parroco: "Nessun sacerdote dovrebbe mai permettersi di pronunciare parole simili contro Papa Francesco. Nei confronti di don Ragusa scatterà un provvedimento disciplinare che limiterà la sua attività e non sarà più vicario parrocchiale di Borgio Verezzi". L'episodio (raccontato dal Secolo XIX e La Stampa) è avvenuto domenica, in occasione della ricorrenza di Ognissanti. E si è svolto in "due tempi".

Perché il vice parroco per due volte, domenica, è andato contro Papa Francesco: durante la messa del mattino e alla sera, quando la protesta dei fedeli è stata plateale con l'abbandono della chiesa di San Pietro nonostante l'intervento del parroco: qualcuno ha pure inveito contro il sacerdote.

Don Ragusa è arrivato a Borgio Verezzi nel giugno scorso, per aiutare il parroco Joy Thottamkara. Parroco che ora dice: "Domenica avevo ricevuto una valanga di messaggi da parte dei fedeli su quanto era accaduto al mattino ed ero preoccupato che potesse accadere di nuovo. Alcuni fedeli piangevano al telefono, altri mi hanno detto che non sarebbero più venuti in chiesa se celebrava don Ragusa. Per questo alla sera ero presente alla messa, nel coro".

Ma lo stesso don Ragusa, non curante della presenza del suo "superiore", dal suo pulpito ha insistito nella critica: "Siete consapevoli della situazione della Chiesa oggi? Il papa ha sbagliato, deve essere convertito". Il parroco lo ha interrotto: "Sei fuori tema rispetto al Vangelo, concludi l'omelia e continua la messa". Ma i fedeli, increduli, hanno preferito lasciare la chiesa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus nel mondo: allarme ospedali in Ucraina, coprifuoco in Ungheria**

**Le ultime notizie sull'emergenza: i contagi e l'evolversi della situazione in ogni Paese**

Ufficialmente registrati più di 47,4 milioni di contagi di coronavirus secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University. Le vittime sono poco più di un milione e 200 mila. Gli Stati Uniti hanno il maggior numero di morti (oltre 232.500), davanti a Brasile (quasi 160.500), India (oltre 123 mila), Messico (oltre 92 mila) e Regno Unito (più di 47 mila)

Coprifuoco in Ungheria

proclamato lo stato di emergenza che impone un coprifuoco, dalla mezzanotte di ieri, per far fronte all'aumento dei casi di Covid-19 "che minacciano di saturare gli ospedali", ha detto il primo ministro Viktor Orban. Diversi altri paesi europei hanno imposto un nuovo giro di vite: la Grecia, per esempio, ha chiuso attività ritenute non essenziali e ristoranti.

Vertice Ue dei capi di Stato

Il 19 novembre si terrà un vertice dei capi di Stato e di governo dell'UE in videoconferenza. L'Europa è il continente in cui la pandemia sta progredendo maggiormente. Superati gli undici milioni di casi con poco più di 284 mila decessi. I ministri dell'economia della zona euro hanno avvertito del rischio di recessione legata alla seconda ondata della pandemia chiedendo il mantenimento di politiche fiscali favorevoli alla crescita. "È il settore dei servizi e in particolare la ricettività turistica, la cultura e il tempo libero che sarà il più colpito", ha affermato il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni.

Ucraina, è allarme ospedali

L'Ucraina è "vicina a un disastro sanitario" a causa della rapida progressione dell'epidemia, della mancanza di letti e di personale medico, ha avvertito il ministro della Salute. "Abbiamo superato il punto di non ritorno e siamo sull'orlo della catastrofe", ha detto ai parlamentari Maksym Stepanov, avvertendo che "il peggio deve ancora venire".

Liverpool, tamponi a tappeto

La città di Liverpool beneficerà di un imponente programma di screening del coronavirus, che potrebbe essere esteso in caso di successo nel resto dell'Inghilterra. Da venerdì, ai circa 500.000 residenti, nonché a coloro che lavorano in città, verranno offerti controlli regolari e rapidi, indipendentemente dal fatto che presentino o meno i sintomi.

Spagna, crollo del turismo

La Spagna, la seconda destinazione turistica più grande al mondo, ha visto il numero di visitatori stranieri precipitare del 75% su base annua durante i primi nove mesi del 2020, secondo i dati ufficiali rilasciati martedì. La Spagna, uno dei paesi europei più colpiti dalla pandemia, ha ospitato solo 16,8 milioni di turisti tra gennaio e settembre, contro i 67 milioni contemporaneamente nel 2019.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Staff Biden contro Trump: “Pronti a difenderci in tribunale”**

**ll capo della campagna elettorale dei Dem assicura che il loro candidato combatterà ogni tentativo di Trump di rivolgersi alla Corte suprema per evitare il conteggio di voti**

**Staff Biden contro Trump: “Pronti a difenderci in tribunale”**

ll capo della campagna elettorale di Joe Biden, Jen O'Malley Dillon, assicura che il candidato Dem combatterà ogni tentativo di Donald Trump di rivolgersi alla Corte suprema per evitare il conteggio di voti. «Ci sono squadre legali pronte a essere rispiegate per resistere a questo tentativo», ha detto il manager della campagna di Biden, assicurando che «prevarranno». Il tycoon, in un intervento fatto poco fa a conteggi ancora in corso, ha dichiarato che si rivolgerà alla Corte suprema e che vuole che «tutti i voti si fermino». In realtà le operazioni di voto sono terminate, quelli che sono in corso sono i conteggi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Elezioni Usa 2020, Biden: «Siamo sulla via della vittoria». Trump: «Non lasceremo che ci rubino elezioni»**

**Le prime parole dei candidati che, a conteggio dei voti in corso, si preparano a una lunga battaglia**

**di Viviana Mazza e Giuseppe Sarcina**

**Elezioni Usa 2020, Biden: «Siamo sulla via della vittoria». Trump: «Non lasceremo che ci rubino elezioni»**

WASHINGTON e MIAMI — Donald Trump cerca di far saltare il banco, con l’aiuto della Corte Suprema. I risultati elettorali sono ancora in bilico nei tre Stati che, come nel 2016, decideranno le elezioni. La differenza è che stavolta Pennsylvania, Wisconsin e Michigan devono ancora conteggiare i voti arrivati per posta entro il 3 novembre. Solo in Pennsylvania sono circa due milioni: quasi un terzo di quelli scrutinati finora. Il presidente ha tenuto bene in questi Stati, ma la sua mossa fa pensare che non sia così sicuro di rimanere in testa anche dopo il conteggio dell’ultima scheda. Eccolo allora presentarsi alle 2.30 del mattino del 4 novembre sul podio della Casa Bianca: «Abbiamo vinto, le elezioni sono finite, chiederò alla Corte Suprema di bloccare il conteggio dei voti da domani». È una dichiarazione che non ha precedenti e che inquina una giornata trascorsa in un’atmosfera tesa, ma senza incidenti o tensioni.

 (Per restare aggiornato sulle elezioni americane iscriviti ad AmericaCina, la newsletter quotidiana della redazione Esteri che racconta le due potenze e le loro sfere d’influenza: clicca qui, e registrati a Il Punto).

A questo punto è veramente difficile capire che cosa può capitare nel Paese. Il presidente, è chiaro, conta sulla nuova composizione della Corte Suprema, dopo la recente conferma della giudice Amy Coney Barrett. Con lei i conservatori sono ora in netta maggioranza, 6 contro 3. Sulla carta, però. Bisognerà vedere se la massima istanza giudiziaria asseconderà la richiesta di Trump. La sentenza avrebbe un effetto dirompente sugli equilibri istituzionali degli Stati Uniti. Questo scenario era stato evocato nei giorni scorsi. Il massiccio ricorso al voto anticipato, soprattutto nei territori più contesi, ha distorto la lettura politica della giornata. Al momento, per esempio, Biden è in testa nel voto popolare con un vantaggio di circa 2 milioni.

La media dei sondaggi di RealClearPolitics, il sito più attendibile, non ha centrato il risultato della Florida, dove il candidato democratico era dato in leggero vantaggio; ma ha previsto il successo del leader repubblicano in Ohio e in Texas. Tutti gli altri Stati sono ancora da assegnare. La Pennsylvania ha tempo fino a venerdì 6 novembre. Anche Wisconsin e Michigan avranno altri giorni per completare lo scrutinio. Naturalmente alla fine Trump potrebbe risultare ancora in testa. Ma evidentemente non vuole correre rischi. Ora si apre un altro fronte mai visto.

Il primo a rompere il silenzio è stato però il candidato democratico Joe Biden. «Non è mio ruolo né di Donald Trump decidere chi ha vinto le elezioni, spetta al popolo, ma io sono ottimista sul risultato», ha detto dal Delaware mentre il conteggio dei voti era ancora in corso. «La vostra pazienza è ammirevole», dice Joe Biden ai sostenitori. «Abbiamo una buona sensazione, davvero. Sono qui per dirvi che stanotte siamo sulla strada della vittoria in queste elezioni». La possibilità di un’ondata blu dal sud per il candidato democratico non si è materializzata, e così la vittoria dipenderà da Pennsylvania, Wisconsin e Michigan, il muro blu che crollò quattro anni fa aprendo la strada di Donald Trump fino alla Casa Bianca. Adesso quegli Stati sono più lenti a contare i voti attivati per posta, perché le regole — difese in questi Stati dal partito repubblicano — impediscono di farlo prima della chiusura delle urne (nelle ore immediatamente precedenti). «Abbiate fede, vinceremo», dice allora Biden. «Sapevamo che ci sarebbe voluto tempo, anche se non pensavamo che ci sarebbe voluto fino a domani mattina e forse di più».

Il presidente Donald Trump ha invece prima twittato di aver vinto, aggiungendo che i rivali «vogliono rubare queste elezioni», e il social network ha censurato il suo messaggio. Biden dovrebbe intanto prevalere in Arizona: sarebbe una conquista importante, che gli permetterebbe di puntare poi verso il Midwest: «Wisconsin e Michigan — promette — e ci vorrà tempo, ma vinceremo anche in Pennsylvania». «Ci vorrà tempo per contare tutti i voti ma vinceremo in Pennsylvania» ha aggiunto, sottolineando poi: «Abbiamo probabilmente vinto già in Arizona, è una svolta, ci è stato assegnato ance il Minnesota e siamo in lotta anche per la Georgia. Siamo positivi anche per Michigan».